
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.79

1 novembre 2013

Caro Amico,

anche questa settimana è stata dominata, oltre che dalle solite fibrillazioni sul fronte politico (con la vicenda della decadenza di **Silvio Berlusconi** sempre in primo piano), dal confronto sulla **legge di stabilità**, attualmente in discussione presso il Senato. E sul provvedimento c'è stata anche l'audizione (il 29 ottobre), presso le Commissioni Bilancio di **Palazzo Madama** e di **Montecitorio**, delle rappresentanze del mondo agricolo. Tra i temi centrali affrontati, quelli dell'Imu agricola, del **cuneo fiscale** e del regime di determinazione del **reddito** per le società agricole.

Nel provvedimento varato nei giorni scorsi dal governo emerge che l'imposta sarà applicata nel 2014 pure ai fabbricati rurali e ai terreni agricoli, fatte salve le zone svantaggiate. Una posizione che come **Agrinsieme** abbiamo subito respinto, sostenendo ancora una volta che una tale tassa è inammissibile perché, come abbiamo sempre ribadito, colpisce i beni produttivi, pesantemente, proprio nel momento in cui le imprese cercano di impostare politiche di rilancio produttivo e di rafforzamento dell'export.

Il governo, comunque, non può certo tornare dietro. **Sull'Imu agricola** c'è stato un preciso impegno e va mantenuto. L'imposta, che riteniamo ingiusta poiché penalizza beni strumentali e fondamentali per il lavoro agricoli, non può assolutamente sussistere. Va, quindi, abolita in modo definitivo.

Il coordinamento di **Cia, Confagricoltura e Alleanza cooperative italiane** del settore agroalimentare ha ricordato, nell'audizione parlamentare, che il settore agricolo **nel 2012**, con l'introduzione dell'Imu, ha sostenuto un aggravio superiore di oltre 166 milioni di euro a quello previsto dal governo e che, di conseguenza, per il 2014 deve essere liberato di una parte della **pressione fiscale** di almeno uguale importo.

Per questo motivo abbiamo espresso soddisfazione per la cancellazione della prima rata del 2013 da parte del Parlamento. Adesso ci attendiamo che venga presa un'analoga decisione per la seconda, come ha assicurato in più occasioni il governo.

Per quanto riguarda, invece, il tributo sui servizi comunali (**Trise**) introdotto dal disegno di legge stabilità, Agrinsieme ha evidenziato che la **Tasi** (una delle due componenti del nuovo tributo) nella sua attuale formulazione verrebbe a colpire le aree edificabili, anche se oggetto di esercizio di attività agricola da parte di soggetti qualificati, quali i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali, che al contrario dovrebbero essere escluse.

All'attenzione delle Commissioni Agrinsieme ha portato anche la questione del cuneo fiscale e la conseguente necessità che la sua riduzione per quanto riguarda gli **oneri** a carico delle imprese, così come eventuali ulteriori deduzioni sulla base imponibile Irap di altri elementi che compongono il costo del lavoro, siano applicate anche ai **rapporti di lavoro** a tempo determinato stabili. Ossia, reiterati per più anni con lo stesso lavoratore,

per almeno 101 giornate l'anno, come richiesto congiuntamente con i sindacati dei **lavoratori** negli avvisi comuni del 2009 e del 2012.

E' stata, inoltre, sollevata la questione della tassazione delle società agricole, chiedendo che venga ripristinato il diritto di opzione per la determinazione del reddito su **base catastale**, abrogato dalla legge di stabilità 2013. Una disposizione introdotta dalla legge finanziaria 2007 con la finalità di dotare il settore agricolo di strutture di tipo societario per affrontare le **sfide** dello sviluppo e dell'internazionalizzazione, la cui abrogazione è in palese controtendenza con le **attuali esigenze** della nostra agricoltura.

Sulla legge di stabilità da registrare anche le audizioni dell'**Istat**, della **Banca d'Italia**, della **Corte dei Conti**. Quest'ultime hanno addirittura lanciato un allarme sul "rischio equità" e sul taglio del cuneo considerato "non elevato".

Ma andiamo con ordine. L'Istat ha rilevato, nell'audizione, che il Pil 2013 cala anche nel terzo trimestre, che dal 2007 i **poveri in Italia** sono raddoppiati, sfiorando quota 5 milioni, che per il 2014, in presenza dell'aumento dell'aliquota Iva, il rialzo dei prezzi d'acquisto a fine 2013 e trasferito al 2014 risulterebbe di 0,3 punti percentuali più elevato rispetto ad una situazione di assenza di manovra.

La Banca d'Italia, da parte sua, ha rimarcato che la riduzione del **cuneo fiscale**, elevato nel confronto internazionale, risponde all'esigenza di privilegiare il lavoro e la produzione. E ha aggiunto che "la dimensione dell'intervento non è eccessiva e riflette i limitati margini di manovra disponibili e la scelta di intervenire anche in altri ambiti".

Il nostro istituto di emissione ha aggiunto che "la crescita attesa è più elevata di quella indicata nel **Def** e delle previsioni disponibili. Essa presuppone il pieno dispiegarsi degli effetti delle riforme strutturali i cui tempi sono incerti".

La Banca d'Italia ritiene, inoltre, che la legge di stabilità sia migliorabile sul fronte casa e che per mantenere il disavanzo del 2013 entro il 3 per cento del prodotto "il governo è intervenuto con una manovra correttiva dello 0,1 per cento del **Pil**. Per conseguire l'obiettivo sarà necessario un controllo stringente sulle spese negli ultimi mesi dell'anno".

Per impedire ulteriori aumenti del carico fiscale, ovvero l'intervento della clausola sulle detrazioni e le aliquote, secondo la Banca d'Italia, "non vi è alternativa ad un'azione più intensa per il contenimento della spesa corrente". Non solo. Sostiene anche che l'assenza di detrazioni "nella struttura di base" della **Tasi**, con la possibilità per i comuni "di applicare riduzioni che tengano conto della capacità contributiva familiare, potrebbe creare significative differenze di trattamento sul territorio nazionale".

Il governatore **Ignazio Visco** ha, tuttavia, insistito sull'urgenza di procedere con forza nella difficile, ma decisiva, strada delle riforme.

Dal canto suo, la Corte dei Conti ha evidenziato che con la manovra "si pongono le condizioni per una **tregua fiscale**" basata su "un'elevata dose di deterrenza": l'individuazione di tagli significativi alle agevolazioni tributarie e le clausole di salvaguardia "rappresentano un monito stringente per l'attuazione di misure tante volte annunciate". Dal taglio del cuneo fiscale sul lavoro, oltre agli autonomi, sono esclusi incapienti e pensionati, "ossia circa **25 milioni di soggetti**" che comprendono anche quelli in "maggiori difficoltà economiche".

E "ciò comporta evidenti problemi distributivi e di **equità**". E con la legge di stabilità -ha rilevato la Corte dei Conti- c'è il rischio "di ulteriori aumenti impositivi" in particolare sulla casa.

Secondo il presidente **Raffaele Squitieri**, "è il caso di inasprimenti che potrebbero canalizzarsi sul versante del patrimonio immobiliare e in particolare sulla Tasi: che moltiplica il suo peso (1 per mille sull'imponibile Imu) rispetto a quello incorporato nella vecchia Tares (30 cento al metro quadrato) e che, lasciando ai comuni la facoltà di

rideterminare l'aliquota, crea il presupposto di aumenti di prelievo da parte degli **enti locali** con aliquota Imu inferiore al massimo previsto dalla legge".

Ai rilievi mossi dalla Banca d'Italia, dalla Corte dei Conti e dell'Istat ha risposto il ministro dell'Economia **Fabrizio Saccomanni** che si è dichiarato "disponibile" a intervenire su casa e cuneo fiscale, da una parte con la possibile reintroduzione delle detrazioni, dall'altra con più sconti per le famiglie numerose.

Il ministro ha difeso, però, l'impostazione della legge di stabilità punto per punto e ha ricordato che il risanamento è un "valore" che va ancora perseguito. I conti in ordine sono -ha detto- ci permetteranno di abbassare i tassi sui **Bot** e **Bpt**, puntando a quota 100 nel 2017 per lo Spread, con un risparmio di svariati miliardi. E poi il **deficit** "deve restare entro la soglia del 3 per cento, ma il rispetto di tale obiettivo non è sufficiente: il disavanzo strutturale deve tendere verso il pareggio; il peso del debito deve ridursi. Raggiungere questi risultati è interesse prioritario del nostro Paese".

Insomma, per il ministro "non ci sono soluzioni semplici per reperire ulteriori **risorse** per concedere sgravi fiscali più ampi", anche perché non siamo fuori dalla crisi, anzi: il Pil del 2013 chiuderà con un calo più forte (meno 1,8 per cento) rispetto a quello preventivato (meno 1,7 per cento).

Il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, in occasione della Giornata del Risparmio, ha esortato le banche a fornire più credito alle imprese. "I primi e incerti segnali di ripresa -ha affermato- devono indurre a rafforzare tutte le azioni di sostegno all'economia, in **uno sforzo generale** al quale non può mancare l'apporto del sistema bancario e finanziario".

Intanto, si è tutt'altro che spenta l'eco del recente **vertice Ue** di Bruxelles (24 e 25 ottobre), dove l'Europa ha protestato con gli Usa sul caso "**Datagate**", ma poi si è mossa in ordine sparso nella scia di Francia e Germania, rinviando i prossimi passi sull'Unione bancaria a dopo la formazione del governo tedesco. Però, ha accolto le richieste dell'Italia e dei suoi alleati per imprimere una svolta alla politica europea in materia di immigrazione dopo la tragedia di Lampedusa.

E' un bilancio con molte ombre, ma anche qualche luce, quello del **Consiglio europeo** che, convocato per discutere di agenda digitale, è poi stato praticamente monopolizzato dalle notizie sulle attività di spionaggio Usa ai danni degli alleati Ue. Un risultato emblematico delle attuali condizioni di salute dell'Europa che, pur in vista di una possibile, probabile ripresa economica dopo anni di crisi profonda, continua a procedere con grandi difficoltà, stretta tra **spinte populiste**, scarsità di risorse economiche, complesse geometrie politiche e i "soliti" problemi con il premier britannico **David Cameron**. Che anche stavolta ha cercato di difendersi attaccando. Cioè, presentando ai partner un programma ultraliberista di riforme economico-sociali talmente audace da rasentare la provocazione.

In questo contesto, l'Italia è riuscita, comunque, a incassare, sul fronte dell'immigrazione, un "bonus" grazie all'inteso lavoro diplomatico che ha visto il presidente del Consiglio **Enrico Letta** e il ministro degli affari europei **Enzo Moavero** tessere la tela di una cruciale alleanza con Francia, Spagna, Grecia, Malta, Cipro e Bulgaria. Uno schieramento compatto che ha superato la quasi proverbiale riluttanza dei Paesi nordici a parlare di questo tema e di condivisione di responsabilità. E' stato così possibile ottenere l'impegno di mettere sul tavolo del vertice Ue di dicembre azioni concrete, il massimo a cui si potesse puntare. Ciò detto, ed escludendo l' "outsider" Cameron, è stata ancora una volta la coppia franco-tedesca formata **Angela Merkel** e **Francois Hollande** a dare impulso all'azione comunitaria. Stavolta promuovendo un'azione comune nei confronti degli Stati Uniti per fare chiarezza sul "Datagate" e soprattutto per stabilire con Washington entro l'anno nuove regole -una sorta di codice di buona condotta- per evitare nuovi scandali. Un'iniziativa "aperta" alla partecipazione degli altri partner Ue, i quali, al di

là delle pubbliche proteste, sono ben attenti a non guastare i rapporti con un alleato fondamentale come **gli Usa**. Ma Hollande scompare poi dalla scena quando si passa a discutere di banche e questioni economiche.

La cancelliera tedesca, durante il vertice, è, infatti, stata al centro dell'attenzione insistendo molto sulla volontà di introdurre nuovi strumenti di controllo sui conti pubblici dei Paesi partner in cambio di un'apertura sul meccanismo di risoluzione, cioè di liquidazione, delle banche in crisi. Un passo fondamentale per il completamento dell'Unione bancaria che si spera si possa compiere entro aprile. Prima, cioè, dello stop all'attività del **Parlamento europeo** che precederà le elezioni fissate per fine maggio. Un appuntamento che, ad appena un mese di distanza dall'avvio del semestre di presidenza italiana dell'Ue, segnerà l'apertura della stagione del rinnovo delle istituzioni europee.

Sempre in relazione al vertice Ue, da segnalare che i 28 Stati membri dell'Ue non hanno potuto pronunciarsi sull'autorizzazione o meno all'importazione in Europa del mais transgenico **Mon87640**, destinato all'alimentazione umana e alla produzione di mangimi. Sembra che 12 paesi si sono pronunciati a favore, 12 contro e quattro si sono astenuti. Tra quest'ultimi Italia e Germania, mentre la Francia ha votato contro. Il dossier torna, dunque, alla Commissione Ue che, secondo la procedura europea, deciderà se dare il via libera definitivo alla sua proposta.

Su questo problema la Cia si è pronunciata più volte e in maniera chiara. Il governo deve evitare equilibrismi e intervenire, invece, con una ferma presa di posizione, procedendo al più presto all'attivazione della **clausola di salvaguardia**. Da parte nostra riaffermiamo con la massima determinazione che gli Organismi geneticamente modificati non servono all'agricoltura italiana diversificata e saldamente legata alla storia, alla cultura, alle tradizioni delle variegate realtà rurali.

Restando in tema europeo, da registrare che i rappresentanti dei 28 Stati membri dell'Ue hanno avallato l'accordo politico, raggiunto dai negoziatori del Parlamento e del Consiglio Ue, per attuare le misure transitorie che permetteranno di traghettare l'agricoltura europea nel 2014, fino all'applicazione piena della riforma della **Pac**, il primo gennaio 2015.

La norma di transizione, come già anticipato nelle precedenti Newsletter, permette di garantire la continuità dei pagamenti che l'Ue versa agli **agricoltori** che rispettano gli standard europei di qualità, tutela dell'ambiente, del territorio e benessere degli animali. Inoltre -come precisato da **Bruxelles**- introduce una certa flessibilità "nel caso si dovesse intervenire il prossimo anno con tagli lineari nel settore per rispettare i tetti nazionali di finanziamento 2014". In quel caso, gli Stati membri "avrebbero la possibilità di esentare una parte degli agricoltori applicando una **franchigia**, prima del taglio, fino a un massimo di 5 mila euro".

Il regolamento "ponte" anticipa anche - dal primo gennaio 2014 - alcuni elementi del pacchetto di riforma della Pac. In particolare, la possibilità per i partner Ue di trasferire fondi dalla produzione agricola verso lo sviluppo rurale e viceversa. Ma anche redistribuire verso i piccoli produttori la parte dei pagamenti Ue che verranno ridotti ai maggiori beneficiari. Viene anticipato anche l'impegno previsto per i **giovani agricoltori**. Garantita anche la continuità nella programmazione dei progetti di sviluppo rurale.

Intanto, dopo l'accordo con il Canada, che abbiamo illustrato nell'ultima Newsletter, l'Unione europea e il **Giappone** hanno proseguito i negoziati per un'intesa di libero scambio. Il confronto tra le parti -come ha evidenziato un comunicato della Commissione esecutiva di Bruxelles- si è concentrato sulla discussione delle proposte per il testo concernente la futura zona di libero scambio in tutti i settori dell'accordo commerciale: dall'accesso al mercato di beni e servizi agli investimenti alle barriere non tariffarie, a un'ulteriore apertura del mercato giapponese degli appalti pubblici.

L'Esecutivo comunitario ha stimato che l'accordo possa rafforzare l'economia europea incrementando dallo 0,6 allo 0,8 per cento del suo **Prodotto interno lordo**. E' possibile, poi, un aumento del 32,7 per cento delle esportazioni europee verso il paese del Sol Levante, mentre le esportazioni giapponesi dovrebbero aumentare del 23,5 per cento. Il prossimo ciclo di negoziati si terrà all'inizio del 2014.

Ricordiamo che la Cia è intervenuta agli **Stati generali del latte** che si sono tenuti nel corso della Fiera di Cremona. Per l'occasione abbiamo rilevato che il comparto lattiero-caseario nazionale è solido e ad alta propensione produttiva e ci consentirà di avere una grande competitività nel futuro, ovviamente con interventi mirati da parte del governo.

Abbiamo anche ribadito che, dopo la fine del regime delle **quote latte**, sarà importante puntare sull'autogoverno e sulla regolazione della produzione, in modo da evitare speculazioni e modificare gli equilibri del mercato. Quanto, infine, al Tavolo di filiera, svoltosi presso il ministero delle Politiche agricole, abbiamo sostenuto che serve uno sforzo maggiore in modo da elaborare **proposte concrete**.

Come **Agrinsieme**, invece, siamo intervenuti sulla questione relativa al **Piano irriguo nazionale, sottolineando** che non deve essere finanziato con i fondi dello sviluppo rurale. I piani di sviluppo rurale devono servire esclusivamente per gli interventi sulle aziende agricole e non devono sopperire alle carenze di risorse finanziarie del bilancio nazionale destinato all'agricoltura.

Secondo Agrinsieme, le misure del **secondo pilastro** occorrono prioritariamente per la competitività delle nostre imprese agricole e, soprattutto in una fase di contenimento delle risorse, è opportuno concentrarsi sui fabbisogni del sistema produttivo e sulle esigenze degli operatori.

Veniamo adesso ad alcune iniziative promosse dalla Cia. Partiamo dalla partecipazione, il 26 ottobre, alla manifestazione "**Italia rinnovabile**" organizzata da Legambiente, Wwf, Greenpeace e Kyoto Club a Roma, lungo i Fori Imperiali.

La Confederazione, che ha fatto parte del Comitato promotore di "Italia rinnovabile", ha avuto l'occasione per riaffermare che nel campo delle energie rinnovabili proprio l'agricoltura riveste un ruolo di primo piano. La Cia, d'altronde, è convinta che questa strada andrà ulteriormente sviluppata, in modo da dare risposte certe alla sfida energetica. E ciò è importante anche per contrastare i **cambiamenti climatici** e creare anche le condizioni per combattere la povertà e per garantire prospettive di pace.

Per questa ragione la Cia ha promosso uno spazio dove sono state illustrate tutte le iniziative intraprese per una piena e concreta valorizzazione delle fonti rinnovabili agricole.

Le **energie pulite** sono, del resto, un obiettivo che come Confederazione stiamo perseguendo con la massima attenzione e determinazione. Da tempo stiamo lavorando su questo versante, certi che una scelta del genere rappresenta un elemento fondamentale per il futuro del nostro Pianeta.

Dunque, siamo scesi in piazza a confronto con i cittadini per un futuro energetico italiano incentrato sulle fonti rinnovabili e l'efficienza. Perché la rivoluzione energetica iniziata in questi anni, con oltre 600 mila impianti distribuiti nel nostro Paese e oltre il 30 per cento dei fabbisogni elettrici soddisfatti, non deve essere fermata. Perché oggi è possibile ridurre fortemente la dipendenza dalle fonti fossili, che fanno male alla salute delle persone, danneggiano l'ambiente e aggravano la crisi economica.

Segnaliamo che la Cia e la sua associazione per l'agricoltura biologica, **Anabio**, hanno promosso l'iniziativa "**Nutrire il suolo per nutrire il Pianeta**", illustrata il 28 ottobre in una conferenza stampa e approfondita in un convegno, il 31 ottobre, in Molise, presso l'azienda biodinamica "Fattoria di Vaira" (Termoli).

Nei due incontri si è sostenuto che per arginare il fenomeno della desertificazione, che ogni anno erode oltre 10 milioni di ettari di terra arabile, servono più animali nelle campagne allevati in modo sostenibile. In Italia, possono nascere almeno 15 mila

“**allevamenti bio**” entro il 2020, incentivati da una domanda sempre crescente dei consumatori che aumentano in percentuali “a doppia cifra” di anno in anno.

D'altra parte, la stessa natura -è stato affermato- smonta da sola il paradigma che indica gli allevamenti quali forti responsabili dell'innalzamento delle emissioni di CO2. Al contrario, la zootecnia, praticata in modo sostenibile, contribuisce all'abbattimento dei volumi di anidride carbonica e favorisce la produttività della terra. A supporto di questa tesi c'è anche un recente rapporto della **Fao**, che si concentra sullo specifico e indica nell'allevamento biologico o biodinamico la possibilità di abbattimento del 30 per cento dell'emissione di gas serra.

Da ricordare anche la giornata seminariale tenuta da **Turismo Verde** nell'ambito della collaborazione con **Wwf Italia** e relativa al progetto “Agri@Tour: la Pac verso il 2020”. E' stato ribadito che l'applicazione della riforma della Politica agricola comune in Italia rappresenta una grande opportunità per la crescita del nostro sistema agricolo e agroalimentare. Un'occasione che deve essere colta anche dall'agriturismo, che ha un valore strategico per il Paese non solo come attività ricettiva e turistica, ma anche come fornitore di servizi legati alla sfera sociale, alla formazione, all'istruzione.

Nel corso del seminario è stato rilevato che nella **nuova programmazione** comunitaria, l'agriturismo deve essere, pertanto, collegato allo sviluppo delle filiere corte, anche valutando l'opportunità, concessa dai regolamenti, di prefigurare uno specifico “sottoprogramma”, per finalizzare e ottimizzare risorse.

Nella **riforma della Pac**, infatti, relativamente al secondo pilastro, è prevista la possibilità che gli Stati membri possano adottare nei Psr un “sottoprogramma tematico”. **Gli agriturismi** potrebbero sfruttare quello ipotizzato sulla filiera corta, intesa nel senso più ampio di rapporto diretto tra azienda agricola e consumatore-fruitori.

Durante il dibattito è stato fatto presente che occorre evitare un eccessivo frazionamento di approcci tra i diversi **Psr**, favorendo la creazione di una visione comune tra Regioni, Stato, Associazioni agrituristiche e Organizzazioni di rappresentanza, con un partenariato efficace, necessario e richiesto dall'Unione europea.

Il sistema unico di classificazione, recentemente adottato, deve rappresentare un ulteriore incentivo al miglioramento qualitativo delle imprese agrituristiche, valorizzando i loro diversi punti di forza: l'enogastronomia tipica, che oggi ha ampliato le sue possibilità con il recente “**decreto del fare**”, la fattoria didattica e sociale, la fruizione delle eccellenze paesaggistiche, ambientali, storiche e artistiche del **nostro territorio**.

Chiudiamo con l'accordo sottoscritto dalla **Bnl Gruppo Bnp Paribas** e da **Agriconfidi** promosso dalla Cia. Attraverso un plafond dedicato pari a 10 milioni di euro, si propone di affiancare imprenditori e addetti ai lavori nella gestione delle loro aziende, ma anche di favorire sviluppo e **investimenti** in tutto il comparto agricolo.

L'accordo è un elemento estremamente positivo e rientra nella strategia avviata da tempo dalla Cia con Agriconfidi. Obiettivo è quello di rendere sempre più forti **le imprese agricole** nel rapporto con il mondo bancario, in modo da migliorare il più possibile, rendendolo più agevole e tempestivo, **l'accesso al credito**.

L'intesa sottoscritta, che si sviluppa su tutto il territorio nazionale, rientra, dunque, in tale logica ed è tesa a favorire l'agricoltura, soprattutto in un momento assai complesso e delicato per **l'economica** del Paese che si ripercuote negativamente anche sui produttori agricoli.